



Provincia di Bene

Settore Tecnico

OGGETTO: Istanza di autorizzazione unica, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs 387/2003, alla costruzione e all'esercizio di un impianto per la produzione di energia elettrica, da fonte eolica, della potenza di 999 KW, e opere connesse da realizzare nel comune di Santa Croce del Sannio, proposto dalla Cogein Energy srl. Convocazione Conferenza di Servizi in forma simultanea e in modalità sincrona, ex L. 241/1990 e ss.mm.ii.

Ditta proponente Cogein Energy srl – Via Diocleziano n. 107 Napoli

Contributi ed elementi conoscitivi e valutativi per il tavolo tecnico.

Premesso che:

- con nota prot. n. 39307 del 25.01.2021, acquisita al prot. dell'ente al n. 1995 in data 26.01.2021, la Regione ha convocato la Conferenza di Servizi per il giorno 11.02.2021 alle ore 10,30, riguardante la costruzione di un impianto per la produzione di energia elettrica, da fonte eolica, della potenza di 999 KW, ubicato nel territorio di Santa Croce del Sannio a confine con il Molise;
- l'impianto eolico proposto dalla soc. Cogein Energy srl, per l'ottenimento dell'Autorizzazione Unica ai sensi dell'art. 12 della legge 387/2003, afferisce la realizzazione di un aerogeneratore della potenza di 999 KW da installare nel Comune di Santa Croce del Sannio (BN) in località "La Montagna";
- il sito interessato dal progetto ricade all'interno della proposta di perimetrazione del Parco Nazionale del Matese, istituito con L. 27 dicembre 2017, n. 205 (art. 1, comma 1116) ed elaborata dall'ISPRA, che include gran parte del territorio comunale di Santa Croce del Sannio;

Prima di passare all'esame dello progetto non è potuto sfuggire l'osservazione pubblicata sul sito per il progetto in questione, presentata dalla Soprintendenza Archeologica delle Belle Arti e Paesaggio del Molise, con nota prot. n. 1071 del 03.02.2021, per l'espressione del parere ai sensi dell'art. 152 del D.Lgs n. 42/2004.

Nella stessa nota, la Soprintendenza riporta che l'area conterminata è stata individuata così come disposto dalle Linee Guida di cui al D.M. 10.09.2010, sia per le aree archeologiche e sia per le aree sottoposte a tutela paesaggistica, che prevedono la profondità **del buffer areale pari a 50 volte l'altezza massima dell'aerogeneratore. Nel caso di specie, essendo l'altezza massima pari a m. 115,00, il buffer areale è di 5.750 m. a partire dal bordo delle aree sottoposte a tutela.**

Come evidenziato dalla Soprintendenza Archeologica delle Belle Arti e Paesaggio del Molise, l'impianto eolico in questione ricade in "area conterminata" a beni appartenenti al patrimonio culturale molisano in particolare ai territori di Cercemaggiore (CB), Cercepiccola (CB) e San Giuliano del Sannio, tutti sottoposti a tutela paesaggistica con DPR n. 50 del 10.12.2014, alla fortificazione sannitica di Monte Saraceno, sottoposta a tutela con DM del 30.06.1978, al territorio di Sepino (CB), sottoposto a tutela con DM 09.05.1975 oltre per gli effetti del piano paesistico n. 3.

L'interferenza del parco eolico in questione, per quanto riguarda gli aspetti archeologici, interessa principalmente le visuali che si aprono dal Monte Saraceno dove è stata rinvenuta una cinta sannitica sottoposta a tutela con DM del 30.06.1978. Da questa area, oggetto di recenti scavi archeologici al fine di determinare l'effettiva consistenza dell'insediamento sannitico, si genera una visuale a 360 gradi su tutto il territorio dell'antico sannio, soprattutto per il controllo dei sottostanti territori in direzione di Castelpagano, Colle Sannita e Santa Croce del Sannio. Inoltre da tale sito è ancora

possibile individuare parte del tracciato tratturale Pescarseroli-Candela che segna il confine con il comune di Cercemaggiore ed il territorio campano.

Le suddette visuali, inoltre, presentano uno sfondo, in lontananza, già alterato da un insieme di aerogeneratori realizzati nel territorio beneventano-sannita, a cui si sovrapporrebbe in primo piano quella del realizzando impianto eolico.

La ditta proponente ha elaborato diversi foto inserimenti da alcuni ricettori ritenuti sensibili, che seppur in lontananza, mostrano la presenza dell'aerogeneratore all'interno dei coni visuali in sovrapposizione anche alle formazioni boscoso che caratterizzano lo sfondo di detti coni visuali.

La realizzazione dell'impianto eolico, all'interno dell'ambito paesaggistico in questione, ancora integro per buona parte caratterizzato dalla presenza di aree archeologiche e monumentali nonché dai segni della ruralità in ragione della presenza di tradizionali agglomerati oltre che per lo sfruttamento agricolo dei luoghi, sarebbe tale da alterare la percezione della stratificazione storica e la leggibilità stessa del territorio, comprovata dai diversi rinvenimenti, attribuendoli una connotazione industriale estranea alle predette caratteristiche dei luoghi.

Sempre la Soprintendenza riporta che l'aerogeneratore in questione, è da considerarsi un detrattore, proprio perché non rapportabile, dal punto di vista visivo, ad altri manufatti, alcuni dei quali in grado di qualificare e valorizzare il paesaggio.

La Provincia di Benevento, con Delibera di Consiglio n. 27 del 26/07/2012, ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento; il PTCP, per le leggi regionali della Campania n.16/2004 e n.13/2008, definisce l'articolazione territoriale della tutela integrata del territorio e della valorizzazione paesaggistica delle risorse territoriali.

Gli obiettivi specifici del piano per la valorizzazione e tutela dei sistemi ambientale e naturalistico, risorse agro-forestali, insediativo e del patrimonio culturale sono finalizzati:

- all'individuazione di una **rete ecologica provinciale**, interconnettendo tutte le core areas e le stepping zones attraverso corridoi ecologici e zone di transizione;
- all'uso efficiente e razionale delle risorse naturali e la loro fruibilità.
- alla conservazione e **valorizzazione dei territori agro-pastorali**, attraverso azioni mirate alla conservazione della diversità dei paesaggi agrari del territorio beneventano, al ripristino dei caratteri tipici del paesaggio tradizionale locale;
- ad azioni di salvaguardia e **gestione sostenibile del territorio "rurale e aperto"** per la riduzione di uso del suolo agricolo in conformità con le "Linee Guida per Paesaggio", contenute nel PTR (Piano Territoriale Regionale);
- alla **tutela e valorizzazione sostenibile del patrimonio ambientale e paesaggistico** del territorio provinciale come una finalità primaria in accordo con la Convenzione Europea del Paesaggio;
- alla **valorizzazione** paesaggistica attraverso la lettura dei valori e delle **caratteristiche storiche, storico-archeologiche, naturalistiche, estetiche e panoramiche del territorio provinciale.**

L'impianto proposto ricade in un'area classificata, nell'ambito delle disposizioni strutturali per la tutela e valorizzazione del sistema ambientale e naturalistico per la costituzione della rete ecologica provinciale, come **riserva secondaria di naturalità** (sistemi orografici minori di **Colle San Martino - Quadro strategico/Tav. B1.1 e B1.4**). Le Nta del piano, all'art. 18 (Direttive e indirizzi tecnici da osservare nelle strutture ambientali complesse "riserve di naturalità"), definiscono **gli interventi consentiti** per le suddette aree:

- conservazione e/o ripristino della continuità degli ecosistemi;
- realizzazione di interventi mirati di restauro ambientale in siti particolarmente critici e/o degradati;
- conservazione delle caratteristiche ecologiche, florovegetazionali, faunistiche ed idrogeomorfologiche;

- tutela e valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, monumentale e culturale, anche con riferimento al patrimonio storico-architettonico di edilizia rurale minore, eventualmente presenti nelle riserve di naturalità;
- tutela e valorizzazione delle qualità paesistiche.

L'impianto proposto ricade in un'area classificata, nell'ambito delle disposizioni strutturali per la tutela e valorizzazione delle produzioni agroforestali, come territorio rurale e aperto "dell'alta e media collina- Alto Tammaro, Fortore e colline di Pietrelcina" (**Quadro strategico/Tav. B2.4d**). Per il suddetto territorio le Nta del piano definiscono, **all'art. 43** (Direttive per il territorio rurale e aperto dell'alta e media collina. Alto Tammaro, Fortore e colline di Pietrelcina) gli interventi possibili volti essenzialmente alla salvaguardia dell'integrità strutturale, dell'estensione e della continuità delle aree rurali e agricole. In particolare, **in queste aree è possibile esclusivamente: "...la realizzazione di nuovi manufatti o l'ampliamento e la rifunzionalizzazione per fini agricoli di quelli esistenti conformemente a quanto stabilito dalla vigente legislazione regionale. L'intervento è ammesso solo da parte di imprenditori agricoli ed in ragione di un piano di sviluppo aziendale asseverato da un tecnico abilitato".**

L'impianto proposto ricade, nell'ambito delle disposizioni strutturali per la tutela e valorizzazione del sistema storico paesistico, nella zona pertinenziale del "Regio Tratturo Aragonese Pescasseroli-Candela" (**Quadro strategico Tav. B 2.2.a**). Le Nta del piano, **all'art. 110** (Direttive da osservare nel sistema archeologico "Valle del Tammaro – Regio Tratturo), per il territorio in esame, prevedono la realizzazione di indagini e ricognizioni per definire una carta del rischio per le aree archeologiche. Il Ptcp, nella componente denominata Parte Programmatica, inserisce, tra i progetti prioritari del sistema storico archeologico, il Progetto strategico prioritario "Regio Tratturo", individuato proprio per la sua particolare significatività in quanto lungo il tracciato del Regio Tratturo sorgono notevoli aree di interesse archeologico, naturalistico e monumentale, tali da rendere l'insieme un soggetto omogeneo per interventi di ripristino e valorizzazione.

Proseguendo nell'esame del progetto si rileva, altresì:

- dagli elaborati avanzati dal proponente, in particolare dall'elaborato "**Elab. 12**", l'analisi della circolazione idrica sotterranea viene omessa, evincendo uno scarso grado di approfondimento del possibile impatto dal punto di vista idrogeologico negli elaborati progettuali proposti. La componente idrica, infatti, è inquadrata esclusivamente da un punto di vista quantitativo finalizzato a soddisfare la sola cantierizzazione.
- ***E' del tutto evidente, sulla base dei dati raccolti, che l'areale di progetto è interessato da circolazione idrica che deve essere senz'altro attenzionata e presa in esame anche in considerazione del fatto che tale risorsa, come testimoniato dalle numerose sorgenti e captazioni a mezzo pozzo insistenti sull'areale, essa è utilizzata ai fini idropotabili, domestici, ed irrigui dalla popolazione.***
- Dall'**Elab. 16 – Relazione Preliminare sulle Fondazioni**, viene riportato che saranno usate fondazioni del tipo profonde, per cui, ***trattandosi di fondazioni di tipo profondo, l'interessamento di falde è certa, le cui misure andavano già previste nella fase di progettazione definitiva.***
- La presenza di acqua, per quantità e qualità sfruttabile, è inoltre marcata dalla presenza di numerose captazioni a mezzo pozzo insistenti presso l'intero areale di intervento rispetto alle quali è necessaria un'approfondita analisi ai fini della valutazione circa la sussistenza o meno dei requisiti per l'operatività delle prescrizioni previste dall'art. 94 del D.Lgs. 152/2006, nonché dal Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Campania. Infatti il predetto art. 94 (tutela delle acque è alla base del T.U. sull'ambiente, D.Lgs. 152/2006), "***Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano***" prevede specifiche misure atte alla salvaguardia del patrimonio idrico.

- Tali misure, come da normativa, sono dettagliate nell'ambito del Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.) della Regione Campania adottato, ai sensi dell'art. 121 del D.Lgs n. 152/2006, il 6 luglio 2007 – Delibera n. 1220 - Area Generale di Coordinamento N. 5 - Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile - Decreto Legislativo n.152/2006, e consistono in azioni mirate alla salvaguardia e circoscrizione dei punti d'acqua mediante specifiche prescrizioni aventi effetto di vincolo.
- ***L'individuazione e la quantificazione delle captazioni idriche e delle fontane e sorgenti è stata omessa negli elaborati progettuali presentati dal proponente, esse meritano un'adeguata e puntuale valutazione, al fine di una verifica sulla sussistenza o meno dei requisiti per l'operatività delle prescrizioni imposte dal T.U. sull'ambiente, all'art.94, nonché dal Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.) della Regione Campania, adottato ai sensi dell'art. 121 del D.Lgs n. 152/2006 ed aggiornato nel mese di agosto 2020.***
- ***L' Elab. 17 - Distanza degli impianti eolici da quelli esistenti, non tiene conto degli impianti esistenti e in esercizio, dei progetti e delle autorizzazioni già rilasciate. La presenza di circa 6 impianti nel raggio di 5 Km oltre, ad acuire l'evidente "effetto selva" creare un irreversibile nocumento alla fauna ed avifauna.***
- La Valutazione sull'effetto cumulo e/o effetto selva, risultano riduttive sia a livello Ambientale e sia al livello Paesaggistico; non tiene in considerazione gli altri Parchi Eolici già autorizzati o addirittura in esercizio. L'effetto cumulo va tenuto conto anche per l'impatto acustico, va studiato tenendo conto della immissione degli altri impianti eolici in esercizio e autorizzati. Invece quanto prodotto nella relazione acustica descrive solo l'impianto in oggetto, senza tener in considerazione del contributo di tutti gli altri.
- Nella stessa tavola, si riporta che l'impianto eolico non incide direttamente sugli elementi del patrimonio culturale ed identitario come desumibile dalle tavole del PTR e del PTCP di Benevento. Poiché, non sussistono impatti diretti cumulativi sul patrimonio culturale ed identitario, gli eventuali impatti di cumulo vanno analizzati solo sotto l'aspetto visivo.
- Il progetto non tiene in considerazione la prossimità e l'interessamento del Regio Tratturo (Pescasseroli Candela) che nell'alto Tammaro attraversa i territori dei comuni di Circello, Morcone e Santa Croce.
- Il sistema dei tratturi, ed in particolare il tratturo Pescasseroli – Candela - autostrada dei tempi andati (211 Km per una larghezza di 11 mt) - è stato un contributo straordinario per la sostenibilità e l'evoluzione pastorale, per flussi pastoralistici, per ambienti agroforestali e per effetti goduti per tanto tempo e per tanta parte delle popolazioni delle regioni meridionali, ed in particolare per la regione sannita.
- La rete *tratturale* è riconosciuta fra le più antiche e originali figurazioni ambientali che si conoscono, le cui qualità, le potenzialità fisiche, chimiche e biologiche, le dinamiche, e le problematiche meritano di essere salvaguardia anche come fattore estetico e riconoscimento di identità ultramillenaria.
- La "Convenzione Europea del Paesaggio" (approvata nel 2000) invita a considerare il paesaggio come un'espressione della storia dell'uomo e degli eventi naturali, e del grado di evoluzione culturale e sociale delle diverse popolazioni all'interno dell'orizzonte paesaggistico di riferimento.
- L'impronta che il sistema *tratturale* ha espresso è evidente ancora oggi. Ed infatti, tra passaggi e mutazioni spontanee ampliando la biodiversità vegetale, grandi valori di tipo paesaggistico, ambientale, archeologico, storico e culturale sono ancora visibili.
- Il sistema dei tratturi ha avuto un ragguardevole ruolo nella conservazione del paesaggio, della biodiversità vegetale e animale dei territori della montagna. La rete dei tratturi sicuramente è stata una delle prime occasioni di scambi di esperienze, di modi di vita, di alimentazione, di lavoro e di assetti familiari fra gli insediamenti umani presenti lungo i percorsi dei tratturi.
- Importante per gli aspetti innanzi descritti, lo studio della Prof. Aloj e dell'Arch. Bove – IL PAESAGGIO DEL TRATTURO BENEVENTO – RCE Multimedia- che descrive e illustra i segni e i fatti,

- le impronte, retaggio che la civiltà pastorale e il suo veicolo, la transumanza, hanno lasciato con particolare riferimento al tratto del Regio Tratturo, ed in particolare la regione sannita.
- La Prof. Aloj, descrive i “paesaggi” che si succedono e si alternano, non soltanto considerando lo stretto ambito ecologico-naturalistico del percorso del Regio Tratturo, ma prendendo in considerazione anche specifiche influenze del diversificato capitale umano. Lo stesso studio, pone quindi in risalto il ricco patrimonio di biodiversità (piante, animali, insetti, microbi, ecc.) che si concentrano in queste terre.
 - Il **PMC Piano di monitoraggio e controllo** - Negli elaborati di progetto **manca un vero Piano di monitoraggio e controllo.**
 - Il **P.M.A. il Piano di Monitoraggio Ambientale** deve essere contestualizzato nell’ambito della normativa di settore rappresentata a livello comunitario dalla Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE (DQA), dalla direttiva 2006/118/CE relativa alla protezione delle acque sotterranee dall’inquinamento. Le disposizioni comunitarie sono state recepite dal nostro ordinamento dal D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., Parte III - Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall’inquinamento e di gestione delle risorse idriche - (artt. 53 – 176) e dai suoi Decreti attuativi, unitamente al D.Lgs. n. 30/2009 per le acque sotterranee.
 - Per il monitoraggio in corso d’opera (fase di cantiere) e post operam (fase di esercizio), il PMA per le acque superficiali e sotterranee, in sostanza fa riferimento ad esso semplicemente per dare parvenza di adempiere a precisi obblighi normativi, si ritiene di adempiere a tale prescrizione con la semplice elencazione dell’opzioni.
 - **In tema di programmazione Energetica :**
 - 1) Si rappresenta che il PNIEC 2020 (Piano Energia e Clima) italiano trasmesso alla UE dallo stato Italiano premette che: *Per il raggiungimento degli obiettivi rinnovabili al 2030 sarà necessario non solo stimolare nuova produzione, ma anche preservare quella esistente e anzi, laddove possibile, incrementarla promuovendo il revamping e repowering di impianti. In particolare, l’opportunità di favorire investimenti di revamping e repowering dell’eolico esistente con macchine più evolute ed efficienti, sfruttando la buona ventosità di siti già conosciuti e utilizzati, consentirà anche di limitare l’impatto sul consumo del suolo.*
 - Il raggiungimento degli obiettivi sulle rinnovabili, in particolare nel settore elettrico, è affidato prevalentemente a eolico e fotovoltaico, per la cui realizzazione occorrono aree e superfici in misura adeguata agli obiettivi stessi. Fermo restando che per il fotovoltaico si valorizzeranno superfici dell’edificato, aree compromesse e non utilizzabili per altri scopi, la condivisione degli obiettivi nazionali con le Regioni sarà perseguita definendo un quadro regolatorio nazionale che, in coerenza con le esigenze di tutela delle aree agricole e forestali, del patrimonio culturale e del paesaggio, della qualità dell’aria e dei corpi idrici, stabilisca criteri (condivisi con le Regioni) sulla cui base le Regioni stesse procedano alla definizione delle superfici e delle aree idonee e non idonee per l’installazione di impianti a fonti rinnovabili.
 - **In questo ambito, si considereranno adeguatamente le dislocazioni territoriali degli impianti esistenti, le disponibilità delle risorse primarie rinnovabili, la dislocazione della domanda, i vincoli di rete e il potenziale di sviluppo della rete stessa.**
 - Anche il Piano Energia e Ambiente Regionale” della Campania (PEAR), approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 377 del 15/07/2020, stabilisce che nelle “Azioni per lo sviluppo dell’utilizzo della risorsa eolica **”Prediligere come fattore di sviluppo il revamping del parco eolico esistente favorendo politiche di sfoltimento delle pale a favore di un incremento della potenza installata”** Ciò anche in considerazione che in tema di *burden sharing* regionale la Campania ha già raggiunto gli obiettivi per le fonti energetiche rinnovabili – relative all’Eolico.
 - Si evidenzia che, in tema di programmazione, il PNIEC 2020 (Piano Energia e Clima) italiano trasmesso alla UE dallo stato Italiano premette che: *Per il raggiungimento degli obiettivi rinnovabili al 2030 sarà necessario non solo stimolare nuova produzione, ma anche preservare quella esistente e anzi, laddove possibile, incrementarla promuovendo il*

revamping e repowering di impianti. In particolare, l'opportunità di favorire investimenti di **revamping** e **repowering** dell'eolico esistente con macchine più evolute ed efficienti, sfruttando la buona ventosità di siti già conosciuti e utilizzati, consentirà anche di limitare l'impatto sul consumo del suolo. Il raggiungimento degli obiettivi sulle rinnovabili, in particolare nel settore elettrico, è affidato prevalentemente a eolico e fotovoltaico, per la cui realizzazione occorrono aree e superfici in misura adeguata agli obiettivi stessi.

- Fermo restando che per il fotovoltaico si valorizzeranno superfici dell'edificato, aree compromesse e non utilizzabili per altri scopi, la condivisione degli obiettivi nazionali con le Regioni sarà perseguita definendo un quadro regolatorio nazionale che, in coerenza con le esigenze di tutela delle aree agricole e forestali, del patrimonio culturale e del paesaggio, della qualità dell'aria e dei corpi idrici, stabilisca criteri (condivisi con le Regioni) sulla cui base le Regioni stesse procedano alla definizione delle superfici e delle aree idonee e non idonee per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili.

Conclusioni

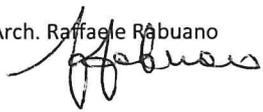
La Provincia di Benevento ha interesse, coerentemente con le risorse energetiche ed ambientali del territorio, a definire una razionale distribuzione dei potenziali impianti eolici da realizzare; tra l'altro, l'Ente ha tra i suoi obiettivi da raggiungere, sia in termini di un corretto inserimento nel territorio di nuovi impianti eolici e sia di favorire il **revamping** e **repowering** di quelli già esistenti, per una migliore contestualizzazione ambientale degli impianti stessi, con la riduzione del numero di torri, ai fini di minimizzare l'impatto visivo, di salvaguardare la salute pubblica e di razionalizzare ed ottimizzare l'uso dei suoli, in linea con quanto previsto dal PNIEC 2020 (Piano nazionale italiano Energia e Clima) trasmesso alla UE dallo Stato Italiano.

In tema di *burden sharing* regionale la Campania ha già raggiunto gli obiettivi per le fonti energetiche rinnovabili – relative all'Eolico.

Il territorio provinciale non può essere sovraccaricato da impianti di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile eolico prima che sia stata fatta un'adeguata programmazione energetica del territorio stesso, indispensabile per evitare che su stesse aree, fisicamente anche ristrette, ricadano un numero eccessivo di richieste di autorizzazioni e per valutare i rapporti, le interazioni, le modifiche ed i relativi effetti sull'ambiente in conseguenza della realizzazione di tutte le opere progettuali;

In conclusione, per quanto sopra evidenziato, l'intervento proposto dalla società Cogein Energy srl, della potenza di 999 Kw, da realizzare nel comune di Santa Croce del Sannio (Bn), appare carente nella fase di analisi e valutazioni territoriali, le cui risultanze progettuali non soddisfano quanto richiesto e prescritto dalla normativa vigente, sia in materia ambientale e sia in materia di impianti di energie rinnovabili – relative all'Eolico.

Benevento, 08.02.2021

| | | |
|--|--|--|
| RESPONSABILE SERV. PIANIFICAZIONE  Arch. Elisabetta CUOCO | RESPONSABILE SERV. ENERGIA  Dott. Gianpaolo SIGNORIELLO | RESPONSABILE SERV. G.I.ACQUE-ECOLOGIA  Arch. Raffaele Rabuano |
| SUPPORTO SIANNIO EUROPA  Arch. Samanta CALANDRELLI | IL DIRIGENTE SETTORE TECNICO  Ing. Angelo C. Giordano | |